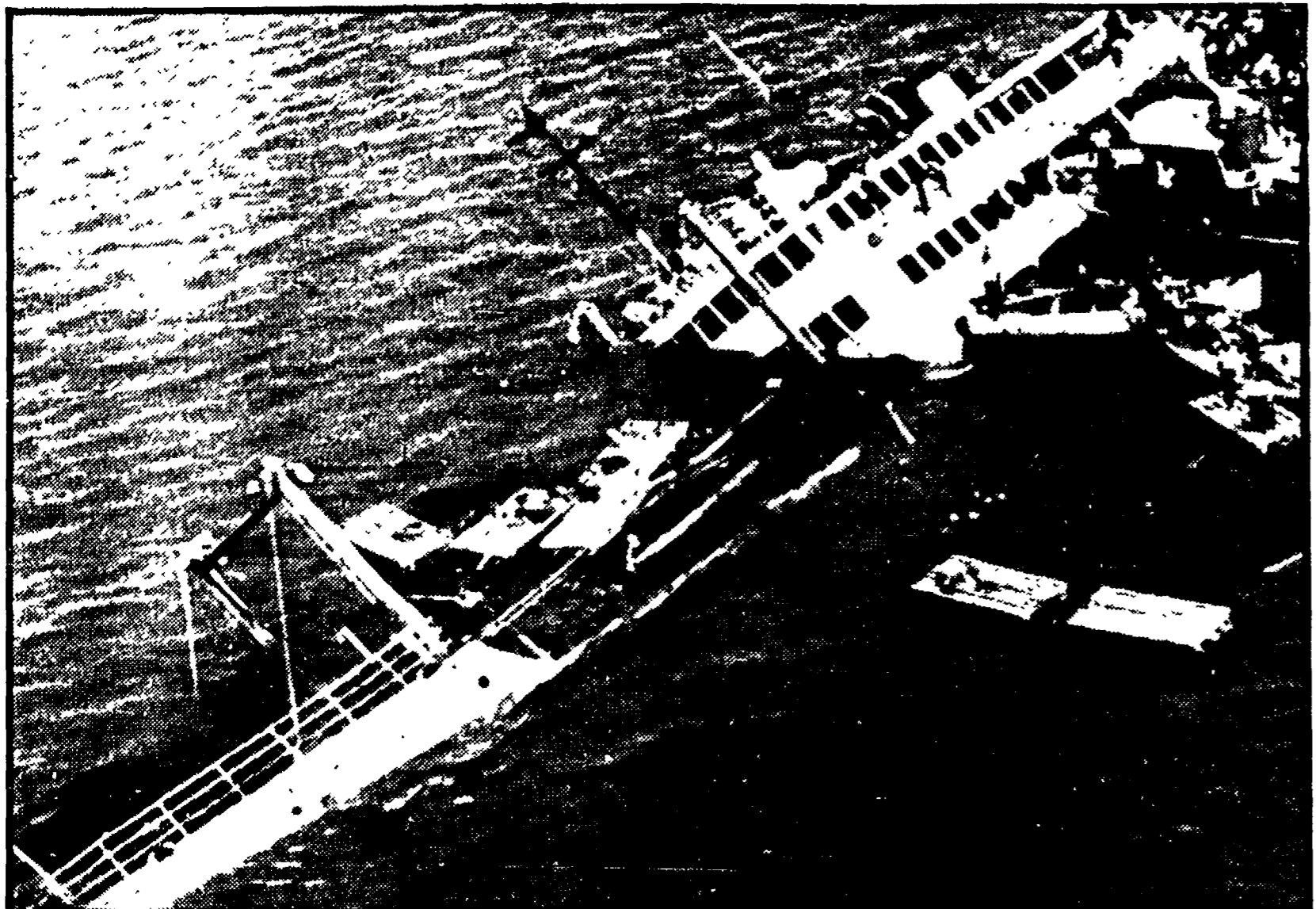


Al largo di Manila

Consulto per la nave in agonia



MANILA, 30. - Non c'è più nulla da fare per la nave traghetto Fernando Escano che affonda lentamente al largo della baia di Manila. L'urto con una petroliera le è stato fatale. Invano rimorchiatori, mezzi di soccorso, uomini rana della marina filippina uniscono i loro sforzi per tentare un recupero. Fortunatamente i 176 passeggeri che erano a bordo hanno fatto in tempo a salvarsi.

Drammatica altalena di speranze e delusioni alla base di Norfolk

« Qui Scorpion » radiomessaggio dall'oceano: è vero o è falso?

WASHINGTON, 30. I 99 uomini dello « Scorpion » sono forse vivi e aspettano aiuto, laggiù, a cento o duecento metri sotto la superficie burrascosa dell'Atlantico. Le notizie, in queste ore terribili, si incrociano e si smentiscono l'una con l'altra. Un fatto è certo, però: è cioè che il pilota di un aereo che partecipava alle ricerche ha captato alle 2,28 di stamane (ora italiana), una voce che lanciava nello spazio questo messaggio: « A tutte le stazioni di questa rete, in ascolto, qui è lo « Scorpion ». Poi, la voce ha aggiunto ancora qualcosa di incomprensibile. Il nome del sommergibile scomparso in mare con tutto l'equipaggio era stato pronunciato dalla voce, via radio, in codice. Cioè con una lingua speciale che solo gli appartenenti alla matrice possono sapere. Per qualche momento si era pensato a uno scherzo, ma poi è sembrato incredibile che qualcuno conoscesse il nome dello « Scorpion » in codice senza appartenere, davvero, al sommergibile. Non solo: il radiomessaggio era stato ascoltato anche dai sommergibili nucleari « Lapon » che stava incrociando a est di Norfolk nel quadro della gigantesca operazione di ricerca dello scalo scomparso. Altre cinque stazioni radio hanno, infine, comunicato che il messaggio era stato ricevuto anche dalle loro apparecchiature.

La speranza si riacceitava, così, immediatamente e dal gruppo comando delle operazioni di soccorso, al Pentagono, veniva dato l'ordine a tutte le unità (55 navi, trenta aerei) e una decina di sottomarini) di portarsi nella zona presunta di mare da dove era partito il messaggio radio. La notizia che forse « lo Scorpion » si era riusciti a comunicare notizie a terra, veniva immediatamente diramata dalla televisione, dalla radio e dai giornali suscitando, ovunque, grande emozione e grandi speranze. I corriere dei marinai e degli ufficiali dello « Scorpion » si precipitavano, poco dopo, negli uffici della base navale di Norfolk, per avvertire i familiari. Molti si abbracciavano e piangevano di commozione. Per tutto il giorno, l'ansia e la speranza le smentite e le conferme, suscitavano un clima di attesa, scene di gioia e di cupa disperazione.

Nonostante il messaggio radio, infatti (un radiomessaggio non aveva già registrato uno ieri), la situazione non era cambiata di molto. Da dove veniva la comunicazione radio dello « Scorpion »? Secondo i tecnici del sommergibile « Lapon » che hanno, appunto, insieme al pilota di un aereo, captato il messaggio radio, l'unità scomparsa si troverebbe in una zona dell'oceano il cui fondale, di circa quattrocento metri, potrebbe essere localizzato da qualche scalo sarebbe certo rimasto schiacciato, molto prima, dall'immane pressione dell'acqua.

Altri ancora aggiungono che il sommergibile non può trasmettere messaggi radio in immersione. E' quindi evidente — essi dicono — che se un messaggio del genere è stato lanciato, l'unità subacquea non può che trovarsi, da qualche parte, in superficie. Anche con i radiogoniometri è stata impossibile localizzare la zona di provenienza del presunto messaggio dello « Scorpion » perché le onde radio avevano — si è comunicato da bordo di una nave partecipante alle ricerche — una angolazione di circa settanta gradi che non permetteva di fissare punti di riferimento precisi. Così, di volta in volta, di ora in ora, le ipotesi e le conclusioni fatte da questo o quell'ufficio, da questo o da quel tecnico, venivano ancora una volta smentite o confermate.

C'è chi non esclude nemmeno che dall'interno del sommergibile si sia riusciti a far emergere, con una boa, l'antenna radio in superficie per poter trasmettere notizie, nel tentativo di farsi localizzare. Si deve anche tener conto che il pilota di un aereo partecipante alle ricerche, aveva localizzato, ieri, nei pressi della famosa macchia d'olio segnalata l'altro giorno da una unità della marina, un oggetto di color arancione non bene identificato.

Al Pentagono, si era ammesso che a bordo dello « Scorpion » si trovavano anche delle boe arancioni, ma che comunque l'oggetto avvistato in mare non era ancora stato recuperato. Lo stesso sereno della boa aveva localizzato, ieri, nei pressi della famosa macchia d'olio segnalata l'altro giorno da una unità della marina, un oggetto di color arancione non bene identificato.

Al Pentagono, si era ammesso che a bordo dello « Scorpion » si trovavano anche delle boe arancioni, ma che comunque l'oggetto avvistato in mare non era ancora stato recuperato. Lo stesso sereno della boa aveva localizzato, ieri, nei pressi della famosa macchia d'olio segnalata l'altro giorno da una unità della marina, un oggetto di color arancione non bene identificato.

Al Pentagono, si era ammesso che a bordo dello « Scorpion » si trovavano anche delle boe arancioni, ma che comunque l'oggetto avvistato in mare non era ancora stato recuperato. Lo stesso sereno della boa aveva localizzato, ieri, nei pressi della famosa macchia d'olio segnalata l'altro giorno da una unità della marina, un oggetto di color arancione non bene identificato.

Una libera tribuna dei cattolici

Sta per nascere a Bologna un giornale del dissenso

Un gruppo di ex redattori dell'«Avvenire d'Italia» ha preso l'iniziativa - Impossibile utilizzare le strutture del mondo cattolico per fare un discorso nello spirito conciliare

Dal nostro inviato BOLOGNA, 30. Un gruppo di ex redattori de «L'Avvenire d'Italia», che dettero le dimissioni così come il suo direttore La Valle « rifiutando (come scrivono i giovani del gruppo «Presenza») compilatori di un volume sulla crisi del quotidiano cattolico bolognese) di fare del giornale un podio elettorale per la Dc » stanno lavorando per dare vita a un periodico. Si tratterà probabilmente, a quanto si è appreso, di un settimanale che dovrebbe iniziare le pubblicazioni tra non molto e che è questo il fatto più nuovo e interessante, si proporrà di portare avanti un libero discorso sulla linea dello spirito conciliare, collegandosi al movimento dei gruppi del dissenso.

Il dissenso che prospetta uno sbocco originale non tanto e solo alla vicenda dell'«Avvenire» quanto al modo e al contenuto della presenza della sinistra cattolica laica e non laica nella società civile e politica è uscito e ha cominciato a prendere corpo nel dibattito svariato che si sta svolgendo nella sala di Palazzo Montanari gremita di un pubblico folto, ma venuto anche da altre province emiliane e da regioni vicine.

Promossa dal gruppo «Presenza» di Bologna — uno dei numerosi circoli di giovani della sinistra cattolica — per presentare il volume di cui accennavamo all'inizio la tavola rotonda, a cui ha presieduto l'adesione anelata Giunta comunale rappresentata dal vice sindaco prof. Favilli, ha avuto come protagonisti Cecilia Clementi del gruppo «Presenza», gli editori fiorentini Gianni e Giorgio Giovannoni, il segretario provinciale della Federlibro di Cisl, Nicolò, che ha parlato a nome dei dipendenti in lotta de «L'Avvenire», il prof. Corghi, Danilo zolo direttore di «Testimonianze» e il giornalista Cavallaro. Interventi a cui si sono aggiunti i più quotati dell'avvocato Vecchi di Bologna e del presidente del circolo «Marfain» avvocato Zavoli.

Il corrispondente de «L'Avvenire» Nobecourt, trattenuto a Parigi per ragioni di lavoro ha inviato il suo intervento scritto. La discussione come già aveva fatto intendere, aprendo i lavori, uno dei dirigenti del gruppo «Presenza» pur volendo richiamare l'attenzione sul « dossier » che documenta il giudizio dellezioni della crisi del quotidiano bolognese e l'unificazione con la «Italia di Milano» — il giornale che è stato condizionato dal capitale lombardo — è stata particolarmente importante per le sottotendenze al problema della libertà.

La questione principale, ha affermato la Clementi, è di non rassegnarsi, ma lottare per conquistare un libero espressione. A questo primo punto fermo si sono intrecciate altre questioni, quella della libertà di stampa, la necessità del dialogo, di cui ha parlato tra gli altri l'editore Giovannoni richiamandosi alla «Faccia» in merito all'incanto sul problema, le necessità della libertà dell'uomo.

Con la nostra attività editoriale, ha concluso Giovannoni, noi vogliamo contribuire a questo dialogo. La posizione dei gruppi dirigenti della Dc vogliono fare dei giornali cattolici degli organi di stretto conformismo base di conservatorismo, scelta che trova la sua corrispondenza nelle altre autorità ecclesiastiche, d'altra parte mette in discussione per questo e anche altre ragioni — e anche altre ragioni — la concezione stessa di un giornalismo cattolico. La crisi de «L'Avvenire» (ne aveva scritto in questo stesso numero Balducci su «Testimonianze» tempo fa) in sostanza è un segno dei tempi.

Questo non significa negare l'enorme valore della battaglia condotta da La Valle e dai suoi collaboratori. Anzi come ha sottolineato Corghi questo è stato un grosso contributo per la « crescita civile e religiosa del laicato italiano », per un rifiuto dell'anticomunismo scabbiano per un discorso preciso sulla pace. La tendenza dell'episcopato oggi è la « paura della crescita dello spirito conciliare nel laicato italiano ». Ma il processo storico iniziato — ha detto ancora Corghi — non si arresta con la fine de «L'Avvenire d'Italia» e non il fatto che Leccaro non è più vescovo di Bologna, lo sviluppo storico va avanti. Bisogna però a questo punto che il laico si assuma con coraggio e chiarezza tutte le loro responsabilità: allora potrà uscire qualcosa di concreto, un dialogo serio e libero non cattolico ma che permetta ai laici cattolici italiani di lasciarsi liberamente.

Anche Danilo Zolo di «Testimonianze» ha insistito sulla possibilità e necessità di una scelta nuova. Oggi ha detto non è possibile utilizzare le strutture del mondo cattolico ufficiale se si vuole fare un discorso nello spirito conciliare. «L'Avvenire» è stato soffocato tanto per fare un esempio quando ha parlato del Vietnam in termini.

Tutti questi interventi sono stati sottolineati da applausi calorosi dei presenti, tra cui numerosi studenti e gruppi di sacerdoti emiliani. Una critica assai precisa alle decisioni di fare, attraverso la fusione con «L'Italia», il giornale di «Testimonianze» è stata mossa da Giambattista Cavallaro, dimissionario dopo avere lavorato per lunghi anni al quotidiano bolognese. La Chiesa fa in questo modo non una scelta di valori, ma unicamente quantitativa, un puro e semplice tentativo di correnza nei confronti dei grandi giornali borghesi. L'avvocato Zavoli, infine, più preoccupato di assideramento e di congestione polmonare. Il cadavere del Micozzi è stato recuperato più tardi dai mezzi di soccorso.

Lina Anghel

Che tempo fa per telefono

Il servizio meteorologico dell'aeronautica ha deciso allo scopo di migliorare lo attuale servizio di informazioni sulle condizioni del tempo, che da lunedì prossimo 3 giugno, la diffusione telefonica di queste informazioni avviene interrottamente per 24 ore. Chiamando il 59061 (gli altri numeri sono stati aboliti) sarà fornito l'intero bollettino meteo oltre ad una serie di notizie e dati, riguardanti la situazione del tempo a Roma, nel Lazio e sul medio Tirreno.



TRAGICA FUGA DI GAS IN GEORGIA

ASILO NIDO SALTA IN ARIA SEI BIMBI UCCISI NEL ROGO



HAPEVILLE - Sei bambini sono morti fra i lettini e i box di un nido d'infanzia alta pariferia di Hapeville (Georgia, Usa), dopo l'esplosione e l'incendio che, provocati da una fuga di gas, hanno distrutto l'edificio. Diverse altre persone sono state ferite. Indiscibili scene di disperazione sono avvenute, fra le madri accorse sul luogo del sinistro, mentre i vigili del fuoco estravano dalle fiamme le piccole vittime ed i superstiti. Nella foto: uno dei soccorritori osserva i resti del nido dopo l'esplosione

Decapitato un ragazzo dall'alta tensione

CAGLIARI, 30. Franco Piludu, di 11 anni, ha deciso, ieri, di salire su di un palo della linea ad alta tensione, per vedere meglio la antica chiesa matronale di San Sebastiano. L'urto, però, un filo ed è stato fulminato e decapitato. L'orribile disgrazia è avvenuta di netto la testa che è rotolata a terra, mentre gli corpo rimaneva in cima al palo della linea di alta tensione. Subito avvertito, l'Enel giuocava l'energia elettrica per permettere ai vigili del fuoco di intervenire. Un colpo di vento, però, faceva cadere già anche il corpo di Franco Piludu.

La tomba di Lope de Vega ritrovata a Madrid

MADRID, 30. La tomba del poeta drammatico spagnolo Lope de Vega, morto, nel 1635, è stata ritrovata nella antica chiesa matronale di San Sebastiano. La notizia è stata data dal quotidiano della capitale «ABC», che fornisce alcuni particolari sul ritrovamento avvenuto a conclusione di lunghe ricerche nella cripta della chiesa. Secondo il giornale, sono stati rinvenuti elementi della bara con i resti del poeta, dei chiodi e brandelli della tonaca da monaco con la quale Lope de Vega fu sepolto. Le ricerche erano state iniziate da molti anni sulla base di una vecchia testimonianza, che risaliva al 1932. Allora una sterratura che colpì dei lavoratori nella cripta della Chiesa di San Sebastiano, fornì delle indicazioni che solo ora hanno portato al reperimento.

Per tentare un salvataggio marinaio gravissimo

CAGLIARI, 30. Dramma in mare per gli uomini di un motopeschereccio italiano a 40 miglia a nord-est di Galati (Tunisi). La drammatica avventura è stata vissuta dai sei uomini del «Giuliana Campus». Un colpo di mare ha fatto oscillare pericolosamente la poppa dell'imbarcazione e il marinaio Amedeo Micozzi, di 36 anni, è caduto in mare. Un altro marinaio, Eugenio Camalone, si è gettato coraggiosamente fra le onde nel tentativo di salvare il compagno. Ma poi è stato costretto ad abbandonarlo per non morire affogato. Il Camalone è ricoverato in ospedale, con sintomi di assideramento e di congestione polmonare. Il cadavere del Micozzi è stato recuperato più tardi dai mezzi di soccorso.

A 25 giorni dal trapianto West sbalordisce in TV

« Adesso devo imparare a vivere col cuore sotto cerniera lampo »

Discussione ancora aperta negli ambienti scientifici e religiosi - Chi decide di vita e di morte - Nei tessuti gemelli il segreto del successo - « Giravo con la lista degli ospedali in tasca » - Lampade ultraviolette nella stanza sterilizzata

Dal nostro corrispondente LONDRA, 30. L'inglese dal cuore nuovo, l'imprenditore edile Frederick West, è comparso a testimonianza con il suo sorriso in televisione e sulla stampa la perfetta riuscita dell'operazione di trapianto compiuta 25 giorni fa dal team di chirurghi del National Heart Hospital di Londra. Contemporaneamente il ragazzo di 15 anni, Alex Smith, a cui era stato innestato un polmone, moriva al Royal Infirmary di Edimburgo, in conseguenza delle «accresciute difficoltà respiratorie».

Nel frattempo la discussione sui rigetti morali e sugli aspetti tecnici di questo tipo di interventi sul corpo umano continua. La chiesa di Scozia, fra gli altri, si è ieri pronunciata a favore della chirurgia di ricambio. A questa ferma presa di posizione si è giunti dopo un approfondito e contrastato dibattito. Oggi una decisione viene salutata come la conferma che il progresso non si arresta nelle sale della scienza ma si estende logicamente ad altre aree del pensiero umano. La discussione verte ora sulla definizione di morte (e sulla accertabilità oggettiva) nel caso del donatore irrimediabilmente condannato ma i cui organi (cuore, polmoni, reni o fegato) funzionano ancora e possono venire utilizzati per ridare speranza di vita ad un altro paziente.

L'opinione comune, seguendo il parere espresso dalle autorità mediche, concorda nell'accettare come accettabile il decesso quando il controllo finisce di emettere ogni impulso elettrico: l'ultima parola spetta quindi all'encefalogramma. E' questa appunto la cautela che il Guardian ha sottolineato in un suo articolo di fondo che si è occupato di questo caso. Il suo cuore batte ogni al petto di West. Ryan era ormai spacciato al di là di ogni possibile dubbio, la funzione appariva spenta e clinici a dover decidere e scegliere l'attimo del trapasso. Questo, ad esempio, suggerisce una nota cautelativa del Guardian che in un suo articolo di fondo chiede di garantire sull'accertamento della morte soprattutto per tranquillizzare il pubblico e convincere quindi un sempre maggiore numero di persone a sottostipendere un impegno preventivo di donatore volontario.

È chiaro che quanto più grande sarà il numero degli organi vitali a disposizione dei chirurghi, tanto più alle saranno le possibilità di riuscita di un trapianto. Questo sembra fra Ryan e West i cui tessuti erano riciccolamente compatibili. Anche in fase post-operatoria pare accertato che i chirurghi inglesi dispongono inoltre di una tecnica più avanzata. Ma naturalmente questo aspetto è circoscritto tuttora da un notevole riserbo. Il primo uomo dal cuore nuovo in Inghilterra ha davvero sorpreso allo suo prima apparizione televisiva. Chi l'ha visto e ascoltato mentre parlava con distacco e buon umore, nella sua vicenda, seduto con le gambe accavallate sulla sponda del letto, non ha potuto fare a meno di rimanere colpito dalla apparente semplicità dell'operazione chirurgica e del processo di guarigione.

Una dichiarazione di Garrison

Vogliono coprire i crimini della CIA

NEW ORLEANS, 30. Il procuratore distrettuale dello stato della Louisiana, Jim Garrison, ha oggi preso posizione nei riguardi dell'ingiunzione del giudice federale Iliche a sospendere ogni procedimento contro Clay Shaw, l'ex-industriale da lui accusato di «complotto» per l'assassinio di Kennedy. Come era previsto, Garrison ha apertamente accusato le autorità federali di impedire di portare Shaw dinanzi al tribunale unicamente per proteggere il governo, che ha condotto un'inchiesta fraudolenta sull'assassinio del presidente Kennedy, utilizzando prove false o falsificate per ingannare la opinione pubblica. Si vogliono inoltre coprire, ha proseguito Garrison, le responsabilità della Cia, e la ragione principale della pretesa inchiesta federale, e della pretesa inchiesta condotta dalla Commissione Warren è stata quella di nascondere il ruolo svolto dalla Cia nell'affare. Molti americani non sanno ancora che la Cia, la quale stuzge completamente al controllo del Congresso, è debita da alcuni anni ad attività criminose.

Leo Vestri

Hanno operato un trapianto senza chiedere il permesso?

RICHMOND (Virginia), 30. I funerali di Oliver Tucker, un uomo negro di 55 anni sono stati sospesi su richiesta della di lui famiglia, la quale vuole accertare se il cuore dello uomo è stato prelevato e trapiantato su un malato. Sabato scorso, nell'ospedale del collegio medico della Virginia a Richmond, è stata eseguita un'operazione di trapianto del cuore ma i medici si sono rifiutati di comunicare i nomi del paziente e del donatore. In seguito è corsa voce che il paziente sia Joseph Klett, di 54 anni, bianco, residente a Orange e che il donatore fosse appunto Oliver Tucker. L'avvocato della famiglia Tucker ha dichiarato che non era stata autorizzata né l'autopsia di Tucker, né l'eventuale concessione per il trapianto cardiaco.

NEL N. 22 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- La spinta dei giovani (editoriale di Claudio Petruccioli)
● La crisi del PSU (di Giorgio Amendola)
● Le contraddizioni della Dc (di Luca Pavolini)
● Perché Parigi brucia (di Giorgio Signarini)
● La corona di Ota Sik (intervista di Franco Bertone col «padre» della riforma economica cecoslovacca)
● Londra pensa ai dopo Wilson (di Eric J. Hobsbawm)
● La linguistica dopo Stalin (di Luigi Rossetto)
● L'isola purpurea (brani della « commedia perduta » di Mikhail Bulgakov)

Il Contemporaneo

- La più recente intervista di Gyorgy Lukács: Il marxismo nella consistenza
● Socialismo e cultura di Ungheria (Gyorgy Acrel)
● Le avanguardie in Francia e in Italia (Mario Lunetta)
● Tavola rotonda col pittore Sebastian Matta
● Fare una poesia alla vigilia della guerra (monologo di Cesare Zavattini)
● Il movimento degli studenti medi (Giorgio Manacorda)